

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Delle cose di Francia - Cod. Durlach 30

[s.l.], [1559-1593]

Relatione di Francia fatta dal Signor Procurator Micheli Ambasciatore al Rè
Henrico Terzo

[urn:nbn:de:bsz:31-236280](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236280)

Relatione di Francia fatta dal Sig:^r
Procurator Micheli Amb.^{re} al Rè
Henrico Terzo.



Sicché Ser.^{mo} Principe piacque alla Ser.^{ta} Ved.^a
et a questo Ecc.^{no} Consiglio de' Principi Ant.^{te}
al Ser.^{mo} Re di Francia, per officio di con-
gratulatione il Card.^o di bona memoria, et
me Badoaro, et noi, ci sforzammo l'uno,
et l'altro di eseguire questo carico, non
solo con quella prontezza, che ricercava
il nostro offitio, ma con quella honorifi-

causa, che giudicano conuenire alla
pubblica dignità, facendo in compagnia
nostra fino al numero di ~~dieci~~ ~~cento~~ il-
lumini, tra de nostri, et tra di quelli
dello Stato, tutti per essere il uero, ricche
nobili di sangue, cori di animo, et di
fatti, come più particolarmente la serie
sua s'è intenderà ad altro luogo. Di-
molto che con i loro, et nostri seruitori,
uicino di Padova al principio del mese
di agosto, nella maggior fatica, et ar-
dore del caldo, et nel mezzo appunto
de' giorni canicolari ha rimanta Ca-
nabli poco meno, con più di uenti al-
tri tra scaffoci, et altra sorte di

per.

2
pouere (tutte però ricuarric) che re-
ninano a piedi, et aggranti i ques-
ti bodici molti di carriaggi, e almente,
de la famiglia, et la compagnia per
qualità, et per quantità riprende-
na uosamente, et tenuta apparenza,
et scato di Lucerna, per essere sfor-
zato, tanto di uenire di noi, quanto
i Gentilhuomini di non impaurire guerra,
con negli honoramenti delle persone
notore et nella laurea, et uenire de ser.
et Laggi, et altri Ministri, come nella
qualità de Cavalieri, per honorare tanto
più la Ser.^{te} Ma.
Con questa compagnia dunque passando

per lo Stato della Serenità V'ra venia;
mo a Milano, et di là, dopo haver
inteso alle commisioni della Se-
renità V'ra, si ha d'ora uincuto quel
Governatore, ci conducessimo alla
Città di Piacenza del Sig.^{no} Duca di Sa-
vona, dove il medesimo giorno, che
ci ammalammo causò annalato il ^{anno} 1672.
Badore di febbre, da principio leggiera,
et poco terminata, attribuita più to-
sto alla stanchezza del viaggio, per
il gran caldo patito, massime quello
ultimo giorno, et per causa di quello
al nutrimento de' frutti, et cose
calde, abborrendosi da ogni cosa in
quei

questa ragione la carne, et cibi
più salutiferi, attribuita diopiu-
roso à questo, che ad altre cause.
Ma à poco à poco ella si andò facen-
do putrida, et maligna, sì che nello
spazio di vintidue giorni il povero
signore con tutta la sua famiglia di-
una natura maris, non ostante
tutti i rimedij possibili, de quali no-
ne maris mai grandissima copia
con l'assistenza continua di un dot-
tissimo Medico nato a noi da Torino,
oltre due altri, uno della Città, l'altro
del sig. Duca, capitata la con tutta
la Corte poco innanzi la notte. Ma, il

qual sig.²² Dura non tanto recamente
dietro offitio alcuno di amore, d'af-
fezione, et di honore avere la persona
ma. Ma tale si conviene dire, che
fusse la volontà del sig.²² Vedio, et da
quello, che poi si uide non poteva
essere noto senza la uita sua, per-
che dopo morte, essendo stato aper-
to gli furono trouati tutti gli in-
teriori quatti.

Barca, che la persona di quel sig.²² si-
come si à nè, et à tutta la compagnia
quanto poteva esser molesta, per la
buona conuenienza, che era tra noi,
et per la domestica, et obblivina con-

uosi.

recreatione passata insieme, et così
 come fu sentita con grandissimo dis-
 piacere da tutta quella Città, ni in
 particolare dal sig. Duca, et sig. Prin-
 cipe suo figliuolo, et data alla
 Corte per la grande opinione, nella
 quale era tenuto, con doverà essere
 ricordata con publico dolore, per lo-
 timo scriverci, che ne veniva alla
 Ser.^{ta} Vra.

Non mi scorderò io più hora, per sé
 essere qui il tuo nome, in rai-
 tata le me nobilissime qualità mol-
 to bene conosciute, non pure dalla
 Ser.^{ta} Vra, ma da ciascuno.

Successo questo grave accidente giu-
que alla Ser.^{ta} Pad.^{na}, et a questo cu-
senato di comandarmi, che io con-
tinuassi il viaggio, et andassi ad
eseguire io solo, quello, che doveva
mi tutti dai, mettendo sopra le mie
spalle un così grave peso.

Io, come è di mia natura, et di mio
costume, non sapendo, nè hauendo
ardire di contraddire alla Volontà,
et al comandamento della Ser.^{ta}

Prà mio Principe, benchè mi trouas-
si aggravato hora modo con la pos-
sa compagnia, che in servizio del-
la Ser.^{ta} Pad.^{na} si era condotta fin là,

tratt.

tutto nobilissima (non essendo i denari
era quelli, che io havevo perpen-
to, non che venuto all'effetto di lice-
tine, nondimeno confidando nella
sua bontà di lei, che non havev-
be lasciato di sollevare la mia deboli-
tà, per suo buon animo, e incarica-
no tutti de' cavalli, dettati dal pri-
mo numero sette, e otto cavalli, e sei,
e sette a piedi, de' camerieri, et servi
particolari del sig. Baden.
Venuti dunque a Lusino in compagnia
del sig. Melins Ambasciadore, et
in compagnia un Gentiluomo dato-
ne per scorta dal sig. Duca per conto

Lo Stato suo, et avertimmo la Con-
giuria di un fratello di esso sig.
Albero, et della persona del sig. Ma-
rio Sausmanno, capitano per an-
ti in Perelli ci ordinammo sot-
ti nome il Monsenore, il quale pas-
sato senza alcun incomodo ci
conducemmo a Lidice, incontrati all
entrata in nome di sua M^{te} Chri-
stianissima da quel Governatore
Mons. Froalot, et dal Castellano
della Cittadella, Mons. della Mura
Italiano, persona Nobile, et princi-
pale, et condotto da loro in una del-
le principali Case della Città, depa-
tat.

tatani per alloggiamento, e do-
bata a questo effetto, con tutte le
provisioni, et comodità neces-
sarie per la compagnia, il qual Pon-
te, che mi fiancheggiava, fece un
al mio partire di là (per non la mia-
re questo indietto, che toglia al ho-
nore della Ser.^{ta} Vra) reintegrare
l'humano della opera fatta, men-
tre mi riferirai per quattro o cin-
que giorni, così per riposo de' qual-
ti, come per assicurarmi bene del
viaggio, che havevano da fare, per-
che essendo successo all'ora quello
con grave caso dell' i partita di Corte

diella. Fratello del Re, tutti i ca-
mini erano turbati. Ma fattomi
buon animo dal Governatore, et es-
sendo noi in una compagnia, et da-
tomi per scorta un Cavaliere molto ho-
norato Gentiluomo della Camera
di Sua Ma^{està} che con buona compagnia
di alcuni altri Gentiluomini mi
accompagnò, pigliando noi il cami-
no per la via di Borgogna, anco-
ra che più lunga dell'ordinaria, stimata
però meno pericolosa, all'oggiando-
ci quasi sempre in Città, et Torre
murate, et tutte ben guardate, ci
conducevano Dio gratia salvi, et

senz.

senza alcuno impedimento alli
22. del Mese di ottobre al Ponte
Sialantone due piccioli Leghe lon-
tano da Parigi, incontrato a due
giornate prima dal sig. ^{Girolamo} ~~Girolamo~~
Gondi, deputato ordinariamente
al ricevere, et cura de gli Ambasci-
dato espressamente dalla M.^a Sua
a questo effetto di incontrarimi, et ac-
compagnarmi come fece con hono-
rata compagnia, honorato pavone-
ce, et ueritate per tutte le Città, et
Torne trouate per camino, tanto
per saoria, quanto per la fran-
cia di alcuni franchi di uino, quel-

lo sebene in Germania è un frejor-
cissimo con ogni medice qualità
di persone, in Francia però non è sol-
to di amari, venon accoro à gran Pre-
cipi.

Al Conte Sialantone, ritrovato il ^{mo} 17
Ambas. Morosini, et l'Ambas. di
Francia con altri altri Gentiluomi
Italiani, fu fatto femace in quel
largo fino al giorno seguente de 23.
de fe la Domenica, per fare poi l'entra-
ta in Parigi, la quale poi, come muve-
dove. Fra Ser.^{ta} l'interc dalle mie
lettere, che fu per il vero con ogni gra-
dezza, et honore di questa Ser.^{ma} Re-
publ.

pubblica, per la qualità, et quantita di persone, tutte nobili, unite. ni incontra à quelle due Leghe, havendo l'Ambar. Morosini condotto seco tutti i principali della Natione Italiani, con tutte le famiglie di tutti gli Ambar. al numero di più di duecento Cavalli, oltre, che vi venis- sero in persona, anco gli Ambasciato- ri di Ferrara, et Mantova, non es- sendo venuto quel di Fiorenza, nè mandato il Secretario con tutti i suoi, recusandosi se non era venuto in per- sona, come Terodoraua, che era per fuggire il rumore di competenza co'

Ferrara.

Ma dora tutti questi, quali de' miei
da loro, hanno il Re' commesso, che
tutta la Corte mi uicine in conora,
siccome saria uiceno, senonche ero
uandosi ogni uno al Campo con M^{se}
di Guisa, ella era rimasta così ruda,
che mai più si ricordò, che ella fosse
tale.

Onde per questa ragione i tre fig^{ci}
à quali fu dato carico di uenire
mi incontrare à nome di Sua M^{te} che
fuerono i M^{li} di Sauvigni, di Cars, et
la Rocca Sorica, persone attente,
et delle più principali, conuendò di

non

non potere comparire con quel nome
di de' Cavalli, che in simile occasione
pareva loro, che conveniva alla gran-
dezza del Re, et al nome di quella
Corte, che vuole sempre essere di mit-
te Cavalli in sé, et alle volte di due
mila, ch'esserò stadiosamente in segno
anco di maggior honore di venire con
li trochi, et con le carrozze di sua Ma-
està con un cotto dorato, et
principalissimo, et il proprio del Re per
la persona mia, nel quale per non sp-
rare di spozzare si fatto honore, ex-
trai con datti sig.^{ei} Da i quali con tut-
ta la Cavalleria al nuncio di Toa.

et più Cavallo, tutti di gente nobile, in-
sieme con la scuderia, et fuggi del Re
facendosi al Palazzo di Mons.
di Guisa, de' più principali di quella
Città, deputatomi per alloggiamento,
et ornato a questo effetto, per darsi
in una parola regalmente, essendo l'ap-
partamento della persona mia per
non cauer questo particolare di Anti-
camera, Camera, et retrocamera, tutto
tappezzato di tappezzerie d'oro, et di
seta con un letto tanto ricco d'oro, et con
eccellentemente varnato, che è sti-
mato, che vaglia parecchi migliaia de
scudi, riservato alle più grandi solen-
nità

19.
nità di sua M^{te} come al giorno di me-
raro, di no nozze, et simili, il più bel-
lo, il più ricco (come affermo), che il Prè-
baltico, con quanta grandezza poi, et
larghezza, et splendore, et con la diligen-
za non solo la persona mia, ma tutta la
compagnia, dal più grande al più piccolo,
fanno scriver in tutto quello, che oc-
correa, lascio di dirlo, perchè non po-
trai à pieno raccontarlo, siccome non po-
trai menovare à bastanza, quanto
fatto mancava, et servavordinaria la
Causa, che si veniva fatto, la quale
era di cinque piatti ordinarij da po-
tervi mangiare cinquanta, et più.

perone, siccome si mangiavano spesso,
tutta seruita in argento, come si fa per
ordinario, et dalli proprii Tappi del
Re, con cinque perate, o seruiti, co-
me loro chiamano ricchissimi, con qua-
to quello, che dopo l'altro il primo
manete, et restando il secondo, et dopo
dato l'acqua alle mani si seruiua di
confortare, et d'aditi in somma abbon-
danza, et eccellenza, tanto, che non vi
era, che per l'indomane.

Delle quali cose il Re haueua tanto in-
terno, che a tutti quei, che sapua,
che praticavano là, domandaua
del continuo, come le cose passauano,
et

11.
et come io fussi trattato, et dicendogli
ogni uno, che io mi doleva dell'evento,
et che io pregava (come era vero) che
mi si perdonasse à causa della sanità
mia, Sua M^{te} replicava, et faceva sem-
pre nuova instanza, che non volo non
marcare, ma non mi si desiderasse rien-
te. Et non mi pare di tacere questi par-
ticolari, che ne i giorni di marzo, era
molto pesci nobili, che venivano serui-
ti, tanto di fiume, quanto di Mare,
non lasciavano mai di servire di
Brocetti, come lor chiamano, et noi
chiamano Lucci, stimati grandemen-
te in Francia, servendo ordinaria-

mente di quelli, che costavano otto
scudi il paro.

Ne giorni poi di grasso, et di carne, st-
tre tutto quello, che si poteva imma-
ginare di domestico, seruiuono li pic-
cioli porchetti saluatici, che loro chia-
mano Marcherini, tenuti in grandis-
sima stima, et consequentemente
in gran prezzo.

Ma quello, che pareua serano veni-
uano alcuni piccioli scatti grandi
come Polliuoli ordinarij, ma di stra-
na grossezza straordinaria, quale
sogliono hauere gli Stroliani, et Beau-
fuki, fatti secondo diceuano i veneti
di

172
di fiandra, di pezzo di oro verdi
suo il pare.

Lascio ancora di dire, che nel tempo,
che era servita la nostra Tavola,
in un altra sala, nella parte infe-
riore del Palazzo alla medesima ter-
za ne servivano un altra di tre quat-
ti delle medesime vivande appunti,
et in tutto simile alla nostra; nella
quale partecipavano i Camerieri, et tut-
ti i Ministri, et ufficiali condotti
da noi, come scudieri, Trincianti, ve-
dentiere, Masaro di sala, Forcieri, et
tutti i Gentiluomini servitori de'
nostri Gentiluomini, serviti ne qui

ne nono, che scando serviti noi, dalle
confezioni in poi, calmente, che tutto
quello, che è apparvenuto all'ospite
è passato con ogni grandezza, e re-
quimento veramente regale, sicche
all'improvviso si venivano a raggi-
st. della Corte, tra quali il Card. d'
esse, et il Duca di Anversa suo Nipote
ce si doveva venire al Card.
di Pisa, et il gran Priore Fratello
del Re, et il Duca di Sinesse, ma heb-
bero non so che impedimento.
E questo si rimaneva in detto corte
quanto alla pratica dell'allog-
giamento, come quanto al viaggio.

Venz.

13.
Fango hora alle Officij publici. Arrivati a Parigi, come dirmi da Savignac la Domenica sera, provicinato in medietate l'audienza, che mi fu assegnata per tre giorni dopo, si perchè l'avevo più spazio da riporare, si per dare tempo al ritorno dal Campo di nobilita Gontilhuomini, et sig.^{ca} dopo la disfatta de' Baiardi, per trovarsi con Sua Ma.^{te} la quale, come dirmi era venuta, come sola, comparenzone da essi sig.^{ca} a tutte l'ore qualcunora. Nel qual spazio di tempo, io lessi di ricevere le vintte de' gl'Arab.^{ca} residenti, che sono dieci in numero, et

Aveva gli Ambasciatori sig. di Morcellini,
di Belicucci, et di Vincenzi, promossi
Consiglieri di Stato di Sua Ma.
Il sig. Cancelliere potendosi amma-
lato, mandò immediate un suo Ai-
gente a salutarli, et fece le sue re-
ue per la sua indisposizione, e re-
gale segno di honore, et di amicus-
tanza, et dopo richiese un solle-
ano banchettarini, della persona
del quale parlavo per il luogo più ap-
proprio.
In somma non rimase alcuno de più pri-
cipali di Corte, et fuori di Corte, che
non venisse a ridonno. Ha quello,
che

che sono di significatione alla Ser.^{ma} Ma.
 il Reverendo della Città, persona prin-
 cipalissima con i suoi Consiglieri, chia-
 mati gli Esecutori, che sono al supremo
 Magistrato, neppero il primo gior-
 no non volli a salutarmi in nome di
 essa Città, et ad offerirmi ciò che era
 in poter loro, nè ad offerirmi alcune
 Torcie di cerabianca, et certe sciat-
 tole di confutare, honore specialis-
 simo, non solito da quella Città do-
 narmi mai, senza i gran Principi.
 Non deuo tacere, che il giorno seguente
 dell'arrivo mio mi venne all'Improui-
 so il Card. d'Este, prevenendomi in

quello, che sarà ovuato à me con
dimostrazione ueramente di gran
dissima uincenza verso la Ser.^{ta}
Ma, et non senza grande riputa-
tione di lei, per amore de' primi, an-
zi il primo di quelle Corti, uicendo,
come egli uiue, et uenendo la casa,
che tiene.

Tutto questo passò in quel tempo,
che corse di mezzo dall'Arciduc. mio
all'andare all'audienza. Alla qua-
le andammo al giorno, et hora de-
putata, che si an dopo desinare.
alle 22. hore col Sig.^{ce} Ambasc.^{ce} Mo-
rosini (quale non mi lasciò mai de-

ps

per l'occasione mio) mandati a Luarca
 di Cam dalle Carrozze di Sua Maestà
 li tre Sig.^{ri} che si incontrarono, et
 con quei, che mi assistevano del
 continuo, che erano due de' primi Ca-
 valieri dell'ordine, accompagnati in-
 co da tutti i principali della Natio-
 ne Italiana. Onde con grandissima
 compagnia, et solennità si condusse-
 rino a Palazzo, et entrati nelle
 stanze dove era il Re, entrato
 Sua Maestà accompagnata dalli due
 Card.^{li} di Guisa, et d'Orléans, et da molti
 Principi, alla quale auocato mi, et
 vicorosente subito, et con allegria:

vina fumi evolto, et abbruciato,
~~abbruciato~~, dopo presentate le
lettere di occorrenza, mi sforzai di
eseguire la commissione di questo
Ecc.^{mo} Senato, con quel miglior modo,
che potè venire dalla debolezza del
mio ingegno, che fu quale la Ser.^{na}
Prà intese all'hora dalle mie lette-
re, insieme con l'aucomodata, et
cortese risposta di Sua M.^{ta} alle
quali lettere mi rimetto, non parendo-
mi necessario replicare, nè l'una,
nè l'altra.

Questo non mi pare di dover tacere,
che come notorò la M.^{ta} sua di ab-

Leg.

Leggesi grandemente dell' ufficio
 in universale, come ne mostra il re-
 gno sopra quel particolare esposto
 da me, che nel matrimonio di sua
 Maestà ^{ma} pretendesse la ^{ca} ^{ca}
 Maestà di hauecc parte speciale, per
 che essendosi la Maestà sua accompa-
 gna con una Dana, et fig^a della Casa
 di Lorena, potrice già lungo tempo
 della Nobiltà di questa Rep^{ca} et prin-
 cipale di quella, potremmo
 per ciò, et diciamo di dire, che
 la Maestà sua si fosse accompa-
 gna con una Dana delle nostre.
 Rispondendo a questo sua Maestà

di un signor, che il proposito gli fu
se piaciuto, disse, che tanto più per
questa ragione voleva tener cara, et
tanto più conosceva esser tenuto
ad amare la Reina, soggiungendo
con riso, che voleva dirlo à lei
Posso dunque affirmare alla Ser.^{ta} Ma,
che passò questo primo officio con sua
M.^{te} non solo nelle cose publiche commes-
semi, ma in diversi altri domestici
propositi, tenuti all'hora con seguiti
molta allegrezza, et soddisfazione
sua, la quale non manò anco con
faccia allegrissima, et con termini
di humanità di ricevere tutti quel-
li

li buoni della compagnia mia, che
 li buoni le mani presentandosi io
 loro, tutti li debiti officij publici, ad
 uno ad uno, et riconoscendone
 lei alcuni con segni speciali, sicome
 idui Negoci della Ser.^{na} Vch, et così
 il Mag. Grandi ricordandosi dell
 Servizio noto tanto tanto in quel-
 la Casa, in questa Città, et in Padova.
 Ne con minor allegrezza fui anes-
 ciuto dalla Reina, alla quale
 andanno subito spediti dal Re,
 havendola ritrovata, qual dirò poi,
 quando in luogo più proprio parlerò
 di lei, et delle sue qualità, la quale

con l'umanissima risposta uolte lei
in d'ordine per honorarmi maggiormente;
e rispondere alla mia esposizione,
non habendo io prettamente con quel-
la il necessario concetto, che habeva
de' al Re, che per la partecipazione
della sorella sua cara della Nobiltà
di questa Rep.^{ca} la Sor.^{ca} Vra, come
in una delle sue Dame, prettamente
hauere parte speciale nel suo
Matrimonio, di che noscò alle-
garsi, et compiacersi d'una modo.
C'essimo la M.^{ca} sua accompagnata
dalla Cognata la Reina di Navarra
sorella del Re, et con due Prin-
cip.

riprese, fura la sorella del Re di
 Navarra, l'altra la prima figliuola
 del Duca di Lorena. Ne partì del Re,
 con gran numero di altre dame,
 et sig. con tutte le grandi Principes-
 se, non era di noi. ~~Stava~~ (fa-
 cendo lettere vedendo intier per lo
 Re di Navarra non man-
 di compire ~~non~~ andò tutto di
 ricevere l'officio gratiosamente,
 sicome dopo espedito da merce
 due Re di Navarra, fu allora modo rite-
 nuto gratamente dalla terra la
 Reina Vedova, che fu moglie del
 Re passato figliuola dell'Imp. ^{reg.}

20

La quale fu riconosciuta subito co-
gnosci di grande allegrezza, et
parve a noi tutti di quella com-
pagnia molto bella in quell'habi-
to di vedova.

Non deuo in questo luogo preter-
ire con silenzio, che in tutti gli uf-
fici parati, tanto col Re quan-
to con la Reine, et altre Principesse,
non fu pretermesso, nè da Sua Ma-
està nè da alcuna di loro di fare men-
tione con espressione uocamente
di grande affetto, del cattico loro,
et grande obbligo, che la Maestà sua,
et loro insieme, et tutti quel
Rey.

Regno havendo alla Ser.^a Ma.^{est.}
 per l'honorato vicuimento fatto
 a Sua Ma.^{est.} in guerra Città, et nello
 scato, il qual proposito tante vol-
 te, quanto io hebbi occasione
 di parlare con la Ma.^{est.} sua, et con
 quelli di Corte, tanto Donne quan-
 to uomini, era in conformità se-
 pre repetito.

Né mi pare di tacere questo, che ne-
 tre come ne arbai alle Beine,
 trovandovi in quelle stanze una
 Donna, che diceva essere stata Ba-
 lia, et Nutrice del Re, per la qua-
 ltopina mi vidde, nonarsi con

grande allegrezza, mi venne a di-
ce. Il Mons. L'Antanratore viene
il femmineo venuto, poiche ha uete
si ben trattato, et fatto tante ca-
rezze, et honori al Re mio Fig.
He detto anco la uia di dire, che di
questo riceuimento fatto qui al
Re ne hanno composta una can-
zona, la quale uien cantata publi-
camente, piena d'infinita laude.
di questo 105.^{mo} stato.
La medesima repetitione, et affre-
quentissimamente fu fatta simil-
mente dal Re di Navarra, non
solamente in quel giorno, che lo
uis.

20.
vittimato in Palazzo, dopo
Regine con lettere orientali di
Vra Ser.^{ta} ma delle altre volte and-
ra, che ci ritrovammo seco, et que-
stamente in quel giorno, che
con tanto favore nostro, et ho-
nore della Ser.^{ta} Vra s'invitò da
se, et volle d'ora con noi in
un barchetto solennissimo, che fece
il Card. d'Orléans tutta la compagnia,
cominciando a recitare l'ore
cipe amabilissimo, et grandemen-
te affezionato a questa Rep.^{ca}
come la Ser.^{ta} Vra intendeva in altro
luogo.

Esposito da i quali ufficij, i quali
si condannero fino al giorno di tutti
i Santi, fatto domandare in media
o l'audienza, mi si perorava 4
giorni di più, hauendo voluto in
quel mezo il Re farne il festino, il
quale con quanta allegrezza pas-
sasse, et con quanta comerichezza,
hauendolo io all'hora ueluto, non lo
replicarò altrimenti.

Danza, che sua M^{te} volle essere sempre
lei il Capo delle Danze, che con gran
piacere suo si feceo dopo cena per
tre hore continue.

Sopra il qual festino, parendo à sua

M^{te}

M.^{te} di Kauer unta con la S.^{ta} V.^{ta} tut-
 te quelle pubbliche dimostrazione, che
 si potevano, et comportava il tempo,
 essendo ritornato à fare nuova in-
 stanza per l'addorienza, ella mi fu
 assegnata per il giorno seguente, al-
 la quale andai col sig.^o Ambasc.^o Morri-
 ni; et non lasciai di rendere à sua
 M.^{te} le debite grazie del ricevimento,
 et trattamento honoratissimo, usa-
 tomi in tutto quel tempo, et della sin-
 golar benignità dimostratami dalla
 M.^{te} Sua.

Delle quali cose dirò, che non lasciasi;
 et con lettere quins, et con la presen-

ora al mio ritorno fare quella
Relazione, che si doveva, affine, che
avendo avvertite, et avvertite
e quelle ultime dimostrazioni,
et così segnalate appresso le tante
altre, et di Sua. M.^a et di S.^a Christ.
mio governo fare non pure con-
firmato, ma avvertite obbligo ver-
so la M.^a sua, et quella Christianis-
sima Corona.

Quale et quanto affavora fare la
S.^a Imperia, havendolo all'ora scritto
non lo replico altrimenti, et non
mi pare di lasciare di rammentare
alla S.^a Imperia, quello, che la M.^a sua

Vitt.

22.
Sine in proposito, ilche fa, che ella
non solo amava, et stimava b. S^{ca}.
P^{ra}, et questa S^{ca}. Rep. ^{mag. ca} come meri-
tans di essere amata, et stimata i S^{ca}.
cipi, havendola lei per S^{ca}.
et S^{ca}. grande, ma umana, et
stimava, perche teneva la propria
persona in particolare di P^{ra}. S^{ca}.
et di tutti questi altri M^{ri}. S^{ca}. come
naturali, et proprii suoi Padri, parso-
lamente, che come notrano il
grande, et cordiale affetto di sua
M^{ta}. così meritano di essere conser-
vate nell'animo delle C^{ca}. S^{ca}. con in-
gibile commoitione, et certo io non

credo, che alcuni di tanti pertran-
cissimi Senatori, che sono qui, ne
la. Sec^{ta}. Via incerta, tanto per elet-
tione ma, quanto per obliuio conuato
alla Patria, essendo scata ymmo-
sa, et exaltata all'ultimo grado,
potrebbe dimostrarsi, ne più in-
fruorati, ne più deoerit e nella
conservazione, et auerimento
della Rep.^{ca}. di quello, che si dimos-
tra la M.^{ca}. sua, così uice, et afel-
taure sono le parole, et officij suoi,
et si può credere, se non in l'ocia-
sione, in quello, che ella potre
ci suoi altri si offra, onde per ri-
comp.

compenso di questa gratitudine
 di Sua M^{te} siano tutti tenuti a
 desiderare, et pregare dal Sig.
 Iddio tutto quello di grandezza,
 et prosperità, et di lungo corso di
 vita, che le potesse auuenire, doue
 lo tutto risultare a comodo, et
 beneficio di questo stato.
 Licenziato dal Re mi licentia ai pa-
 rimenti della Regina, non haue-
 do potuto vedersi la Ser^{ma} Regina
 Madre per ornamenti abente per le
 ragioni, et impedimenti scritti
 da ne all'ora, et così andati con-
 tinuando da i Car^{li} de i Principi,

et de gli Ambal.^{ti} quando erano in
persona tornati al mio alloggia-
mento per fare nello l'arrivo, non
trouando, che con molto honore, et
venerenza verso la Ser.^{ta} Ma. et co
molta sua dignità, et reputazio-
ne si venne anco il Card.^{le} di Ghim,
et il Card.^{le} d'Arce, insieme col Preco-
ro di Parigi, con tutto, che come
Card.^{le} et Card.^{le} Principi, si rimano or-
dinariamente mano del Re. Così
hauendo dato fine à tutto quello,
che apparteneua al mio offitio, ho
hauendo lasciato al partire di vi-
uonora tutti quei Ministri, che
mi

mi hauevano seruito, nel modo, che
si giudicato conueniente all'hono-
re della Ser.^{ta} Ma, et alla publica
dignità.

Quito di Parigi nel ritorno al solito
Fonte di Sialantone, dove mi con-
uenne fermare tanto, che i Gen-
tiluomini, et seruitori potessero
gouedere al loro bisogno, et conuo-
lità per il lor bisogno in così lungo
viaggio, et in così dura stagione,
massime trouandosi ne alcuni an-
malati di quartana, et alcuni con-
ualecenti.

Hehe eueno tutto quello, che ho sti-

mao Regno di essere riferito
alla Serenità Vostra, sarà il fi-
ne di questa prima parte.

Parte Seconda.
Donendo ¹⁰⁵ ^{mo} Principe in questa
seconda parte rappresenterò il
vero presente stato di quel Regno,
prima, che io entri à dire delle
qualità di quel Rè, et di coloro
di mano in mano, de quali per li
autorità, che hanno, et tutto il
processo, dirò brevemente, che si-
come da principio s'introdusse
la guerra, sotto fini, et partiti in
app.

25.
apparenza di Religione da quelli
che da principio si chiamavano, co-
me tuttavia si chiamano Gionotti,
così al presente parlando più
poco, nè considerandosi non per
doherenza, et non più per capo prin-
cipale il fatto della Religione si
è trasferito, et mutato il nome
di Gionotti, in quello di un'altra spe-
cie, et qualità d'uomini chiamati
i malecontenti, et questi in grandis-
simo numero perchè abbracciando non
solo la maggior parte tanto Gionotti,
quanto Catholici, ma de' Cittadini, et
de' Borghesi, et di ogni Stato, et qualità

di persone, e calmente, che il Litto, et
il nome della guerra non è più per
la Religione, ma siccome avvenne
al tempo del Rè Luigi undecimo, vien
detto per il ben publico.

Quello, che pretendono, questi, che
hora si chiamano i Malecontenti, l'hanno
publicato in una scrittura, divulgata
dopo la partita di Corte di
Mons^{re} Fratello del Rè, la quale in si-
ma contiene una generale, et solen-
nissima riformazione, tanto nel
capo quanto ne' membri intorno
alla Religione, la Giustizia, la Pa-
cetta, et finalmente tutto quello,
che

che appartiene al governo publico,
 et dividendo i particolari facendo
 grandi esclamazioni, così contra
 il Patrimonio Regio alienato contra
 i più sacri ordini del Regno, come
 sopra quello, che più loro preme, che
 è sopra lo gravare il Regno delle
 tante, et secondo loro dicono in-
 sopportabili Taglie, et impostioni,
 et Gabelle, quante da poco tempo
 in qua col mezzo de' forestieri vi so-
 no state introdotte, instando pre-
 demente sopra la revisione de' conti,
 del maneggio delle finanze, et delle
 entrate Regie, non solo à i Minis-

tri, che si sono fatti tutti ricchi, ma
à i sopraindendenti di esse finanze,
dal tempo del Rè Enrico in qua) si
come il controabile, il Card. di Lorena,
per i quali siano tenuti i loro heredi,
et anco la Regina Madre, hauendo
tutti questi fatto acquisti, et spese,
come dicono inestimabili. Et quelli,
che non hanno ouera, esclamano
grandemente sopra la espulsione
de' Inuitati, siccome il Cancelliere,
il Marechal di Ber, il Duca di Mi-
ners tutti Italiani accennano an-
co i Sig.^{ri} di Ghisa seruti per foras-
si, et Alemari, et anco la Regina

mad.

Madre, ma di questa non dicono qu' -
 to alla possessione de' beni, ma quan -
 to all' introdursi nel governo, et nel -
 la administratione.

Per regulatione de' quai disordini
 donavano, che siano tenuti li sta -
 ti, et per non entrar quelli della
 nuova Religione, donavano il
 libero uso, et esercizio di quella,
 fino alla convocatione di un ge -
 neral Concilio, intendendo de' Con -
 regionali, et non d'altre nationi.
 Hora à queste cause publiche, che ho
 narrate si aggiungono le private,
 che quanto alle divisioni del Regno

stringono molto più, dipendendo
queste da due Case principali, con-
giunte all'opposizione, et destrutio-
ne l'una dell'altra. Le quali Case
per le dipendenze, et seguito loro
hanno partito tutto il Regno, non
solo quanto alli particolari Sig.^{ri}
et Gentilhuomini, ma quanto alli
Consiglieri Regij, et l'istessa Casa,
et sangue reale, sono queste, come
ogni uno sa la Casa di Ghisa, et di
memoransi le cause dell'odio, et ini-
micitia loro, siccome sono molto più
russine, io lascio di riferirle, concor-
rendovi morte, et cose capitalis-
sime.

28.
sine dall'una, et l'altra parte, co'
poca speranza di uera riconcilia-
zione fra loro, massime, che non
hanno mancato, nè mancano di
quelli di piu autorità appresso
il Re, che non solo hanno caro, ma
procurano di auvicinare quanto pos-
sono questa divisione.

Non riconciliandosi adunque questi,
che si possono dire il seminario del-
la guerra, come potrà mai essere
vera pace nel Regno, essendo così
uicissima, che ciascuna di loro per
suo particolare interesse, attende
a fomentare la guerra, perche etia'

che il Re si discoraggia, essi ne fan-
no meglio, et per loro di essere più
sicuri l'uno contra l'altro, haue-
do nella guerra quelli di Ghisa
sempre i principali carichi dalla
parte del Re, et per questa auerene:
do ogni hora più ibedito, et il fa-
uore, et consequentemente sporran-
dore, et proponendo si nuove grazie,
et nuovi doni, non solo con fine di
pagare i loro debiti, che sono grandis-
simi, ma di auerene, et farne
de' nuovi, mediante l'autorità,
et potere, che acquistano.
Il medesimo nuuene a quelli della
Sar.

fazione contraria, perche essendo
 Monsig.^o di Anulla reputato uno
 de' migliori Capitani, et non essen-
 do alcuno della sua fazione, che
 ardisca di competere con lui, ma
 rimettendocene tutto il resto, egli
 con la penna viene a dominare,
 come in *procris*, et de' suoi buona
 parte, et la migliore del Regno, dea
 le segrete intelligenze, et favori,
 che ha tanto in Germania, come in
 Inghilterra, et è tenuto a no co'
 i ministri di Spagna, importan-
 do tanto, quanto importa a tutti
 questi di tenere viva la divisione

ne di questo Regno, et la guerra
Civile.

In modo, che con questi appoggi, et
con queste vie si vede che ardis-
cono, et par loro di competere, et
stare a pari del Rè, perche dove
nella guerra il Rè spende à miglia-
ia, essi non spendono niente alme-
no del loro proprio, ma di quello
d'altri, et del Rè medesimo; et dove
il Rè si strugge, essi per contrario
augmentano, tutte cose, che con
la pace conveniva che perdessero
insieme con l'autorità, et il seguito
con pericolo di non rihaverle più.

Fin.

fino dunque, che dura l'inimicitie
 fra queste due fazioni, et che una
 di loro resti discruta, può la sereni-
 tà l'ra per giudicio di quelli, che
 più intendono le cose di là dispe-
 rare la pace, et la vera quiete del
 Regno, con l'intiera obediènza al
 Rè, nella quale stà il tutto.

Che se pare per stanchezza, o per via
 di tregua, o di altra sorte di sospen-
 sioni d'armi, si riposasse per qual-
 che tempo, tutto serviva per via
 d'intervallo, fino à tanto, che si
 messa, che sia, o l'una parte, o l'al-
 tra, sia in termine di potere susci-

tare nuovi vapori.

Da queste cose dunque più la so^{ta}
V'è condisceare qual sia lo stato del
Regno, et quello, che incorno alle
quiete, et salute della infirmità
sua si potrebbe Operare sarebbe il
divenire con una guerra eccessiva,
la quale non potrebbe essere senza
in Fiandra, o in Italia. Non dimeno
d'ora, che non sono in termine di gi-
sacui per hora, quando il Re pur
pensasse d'impiegarsi il Fratello,
con alcuni di quei di Memoransi,
o forse Danuilla, o il medesimo Me-
moransi, da niuno di loro sarebbe
avet.

accettato il carico venendo, et questi
 et quelli se univessa del Regno, Cas-
 sciando i loro carichi, che non si ri-
 tornassano più. Però se il Rè non si
 scuisse di Mons. di Guisa, o di alcun
 altro di quella fazione, de gli altri
 della fazione contraria, che forse
 capace di un simil carico, et persona
 di stima, niuno è che a modo alcuno
 ni si indovizasse.

Ma quanto alla guerra esterna di
 questo ne hanno grandissima voglia,
 et si dogliono in estremo di haveere
 potuto valersi dell'occasione dell' morti
 di Genova, dove sono stati chiamati

et non hanno mancato, nè mancano tut-
tavia di questi uffici, et aiuti, et di mi-
nute, et di provisioni, che hanno potu-
to somministrarli, et dalla parte di
Provenza, et dal Marchesato di Sa-
luzzo, conosciendo molto bene, che la
guerra esterna è tanto loro più ne-
cessaria, quanto per la lunga conti-
nuatione della guerra, è occorso, che
tutti i Paesani, che prima erano
disarmati, et utilissimi dati all'arte
dell'Arme, ovvero all'agricoltura,
et ad alcune dell'arti meccaniche, dis-
so sono tutti armati, et talmente
esercitati, et agguerriti, che non

si

52.
si distinguono da più veterani Solda-
ti, et tutti sono fatti archibugieri
eccellentissimi. Onde se à questi no
si troua modo oue in uicarsi, la
qual occasione non può essere come
altro, che con una grossa guerra,
spingerli fuori del Regno, è grandis-
simo pericolo, che non sapendo que-
sti uivere in altri luoghi, come as-
suefatti in fin da puti, et non po-
tendosi auomndare à uivere
con la pace, et non si sollevino
con fine se non altro d'andare rub-
bando, et depredando il Paese, acciò,
che uenisse loro alle mani, massime,

che non inciano per mancar loro
de' capi, et gran numero de Nobili.
Et questa appunto all'altre è una
di quelle cose, che come pericolosis-
sima da morder, che pensare.
Havendo detto fin qui quello, che in-
torno alla quiete del Regno si po-
rà sperare, passerò hora ad alcune
considerationi sopra la persona del
Re, et di alcuni altri più congiun-
ti à Sua M^{ta} à fine, che con tanto
maggior luce, possa la Ser.^{ta} Ved esser
chiara de gli humori di là.
Il Re è Ser.^{mo} Donuipè, lasciando di par-
lare delle parti esteriori della perso-

na sua quanto all'officie, et all'al-
tre me qualità, perche non hà in que-
sto fatto mutatione alcuna dall'es-
sere, nel quale lo divide la ser.^{ca} 1.^a 2.^a
et ciascuna delle 11. 12. Et anzi
hà piuttosto fatto miglioramento,
havendolsi io trovato con molto mi-
glior colore, non così livido, et ter-
reo, come haveva di già, ma più
bianco, et aperto, et sano più pieno
di carne.

Ma quanto à questa parte della
proprietà di vita, non l'avevo di-
dote alla ser.^{ca} 1.^a 2.^a quella che di là
ho trovato essere impensabile.

negli animi di ciascuno, che la M.^a
Sua non sia per hauere lo spau-
ta, hauendo ricordo siccome delle
indispositioni grandi & alte, et
particolarmente una naturale,
et grande indispositione, che è nata
la causa, che l'habbiano possuto à
beuer uino, del quale fin da puero
se n'era astinuto.

Quanto alle qualità intrinseche,
che sono le più considerabili, il Re
non si può negare, che non sia
pieno d'ingegno, et di iudicio, co-
me si conosce dalli ragionamenti.
Aggiungono quelli, che più lo

scat.

quietano, che non è anzi senza ar-
 bizione, nè ~~si~~ naturalmente è
 di una grandissima bontà, tutto
 inclinato alla quiete, e
 al riposo, lontanissimo per la
 verità da quei spiriti acuti
 (massime in questi anni giovini-
 mili, che sono li $\frac{2}{3}$ dell'età sua)
 e da quel fervore, che vuol esse-
 re proprio de' francesi, e de'
 francesi giovani, et Pe-
 cipi.

È alieno in tutto da qualunque
 sorte di piacere, o di esercizio fati-
 coso, come dalla caccia, da gio-

chi della palla, dal maneggiar Cavalli,
et consequentemente da piovre, Torret,
et simili per diametro, contraccij in que-
sta parte alla natura del Padre, et fra-
telli.

Questa inclinazione, et naturale dis-
posizione di Sua M^{te} che si vede al viso
so, et alla quistione, l'ha per dire il vero
fatto perdere in gran parte quella così
grande aspettatione conseguuta di
lui, che hauente ad essere uno de' mag-
giori guerrieri di Francia, per es-
sersi così giovane ritrovato in tan-
te battaglie, et giornate campali in
quante si è trovato, et con honore di
tutte

350.
tutte riportate Vittoria. La quale
opinione della natura sua glaiosa, et
guistica, aggiunto a' quell'altra, che sia
per hauere corta vita, siccome per la
rosita appresso la Natione le diminuisce
anni di quella repucatione, che si conuer-
sia, così per il contrario dà al Fratello,
et alla parte sua maggior felicità, et mag-
gior vigore, non si stinardo in Francia
né Nobili, né Sig.^{re} né Prencipe, che non
solo ami, ma non cerchi, et procuri la
guerra.

Non lasciarò di dire, che da principio che
sua M.^{te} entrò nel regno, diede occasio-
ne di una mala contentezza, meda

17
o alcuni nodi tenuti da lei in
ci veneramente alla Nobiltà domesti-
chissima, come ogni uno sa col suo
Re, hauendo introdotto, che quan-
do mangiaua, non solamente ciascu-
no si sedesse scoperto (che per questo era
conforme alla buona oranza, et all
uso de' gl' altri Re, nè con esser fatto
uno scuoio intorno alla Tavola, in-
ferma, che non le si approssimasse, nè
tampoco le parlasse alcuno, sicome
prima in quel luogo i Nobili, et ogni
altro lo faceuano à giacer loro con
ogni familiarità. Ma auvertendo
che la corte di Spagna, et essendosi

anco

anco detto ornò immediate all
uso de gli altri Rè.

Il aequo dappoi anco occasione di una
uniuersale mala contentezza per il
suo matrimonio, dispiacendo à tutti
di vedere la M.^{te} Sua accompagnata
con questa Reina, si perche non uedeua
no di tal Matrimonio alcuno accres-
cimento, o di comodo, o di honore,
né al Regno né alla persona sua,
si perche temevano, che per errore la
Reina della Casa di Louna, tutte le
gratie, et fauori con esclusione, o al-
meno con poca participatione de gli al-
tri desiderassero solamente ne' Paesi.

ti di quella, et specialmente in quel-
li di Ghisa, inuidiati prima, et mes-
odiati per altro

Ma anco questa mala contentezza si
è andata diminuendo, et si diminuisce
ogni giorno più, veduto, che hanno
il godere modestissimo, et la natura
amabilissima di essa Reina, et il
modo col quale il Re gode seio, et
con i suoi.

Ma quanto alla disposizione del Re,
alla quiete, et alla pace, conosce et
confessa ogni uno, che quando per
natura sua. M^{te} non si fosse ineli-
gata, come è, li conuenrebbe esserci per
nece.

necessità, atteso il diverso stato, nel
 quale la M^{te} Sua, quanto abnoda di
 far guerra, etiam difensiva si cono-
 sce d'essere, con essere tutte le entrate
 Regie solite d'ordinario, quando il
 Regno è pacifico; secondo dicono, ven-
 dere quindici milioni de franchi, che
 adesso per il incremento delle monete
 non sono più, che cinque milioni
 di scudi dal sole; con essere dieci quat-
 tre entrate, non solo alligate, et impe-
 gnate, ma per causa delle guerre in-
 pedite, et occupate, si che a gran pena
 gli resta la provisione ordinaria del
 vivere.

7
Però consociata la M^{te} sua in questa
necessità, et angustia, non hauendo
de' suoi regni da poter ualere, et no
potendo da gli estranei, etiam per uia
de' Regni con tanta bassezza, et indi-
gnità sua esser soccorra, che marauil-
ghia è, se si mostra tanto bramosa
et ansia della pace in qualunque
modo la possi hauere?

Hauendo fin qui detto, quanto ni è par-
so necessario della persona, et dell
essere del Re, col proprio tenuto
del suo matrimonio, carrea più oppor-
tunamente il dare Relatione
della Regina.

è

Questa giovane tra li 19. et 20. anni
 gratiosa ueramente, et si può anco
 dire bella, di natura piuttosto medio-
 cre, che puerila, non auendosi punto,
 nè con gianelle, nè con altro, hà bella
 disposizione della persona, piuttosto
 magra per dire il uero, che altrimenti,
 bel profilo di uolto, et con faccia giua,
 et honertissima, ma non senza gran ue-
 guita, et allegria. Hà gli occhi bianchi,
 che si letano in Francia, però assai
 rudi, et sopra tutto bella carne. Hà
 capelli bianchi, che giaciono al Re
 infinitamente, come non uia à ueder-
 si là, hauendoli quelle Dame negri, per

il più non usandovi niuno artificio.
Questo è quanto all'esteriore, quanto
all'interiore si vede, che è benignissimo,
trattando con tutti con molta humani-
tà, et domestichezza, dicono, che è bene-
fico, et per quello, che hà è uno libera-
le. È religiosissimo non marito del
Marito, che non si può dire più, ma
sopra tutto tanto obsequente al ma-
rito, et tanto innamorata di lui, co-
me il Pè per contrario si dimostra
di lei, che non si può vedere maggior
conuenienza, et unione.
È di bonissimo spirito, et ingegno, per-
che intende, et risponde molto à pro-
porie.

posita.
 Sichiara per nome Aloisia, figliuola
 di Monsi^g di Votemont, fratello car-
 nale del Padre del Presente Duca di
 Lorena, et Cigno germano del fu Ma-
 signor di Guisa del Caro^{le} di Lorena,
 et delli altri fratelli. Fu questo per
 un tempo persona di Chiesa, nominat-
 o al Vescovato di Metz, ma non co-
 saccato, hauendo voluto essere
 laico, et maritarsi della Prima mo-
 glie, che fu sorella del Conte di Agar-
 mont (quello a chi in Fiandra fu
 mozzata la testa), hebbe questa
 figliuola, sicome della seconda, che

possuto fa figliuola del Duca di Orma
suo Cugino Cornale, ne ha tre, et quat-
tro altri, tra maschi, et femine, et il
primo de maschi è già maritato in
Francia, et reside in Corte, et ha Tito-
lo di Duca.

Un altro dicta di 12. anni, si allena
in Corte di Savoia con quel Principe,
et dopo questa parentela della
sorella col Re viene molto honorato.
Non sarebbe successo questo matrimo-
nio del Re con questa Regina, ben-
che fane proposto, et desiderato da
sua Maestà per hauere sopra tutto bel-
la moglie (per non lasciare di dire
quest.

questo particolare, riferirmi da
 persona grande, che lo sia, se fosse vi-
 nuto il Card. di Lorena, dimandandolo
 principalmente, et impedendolo per ri-
 spetto suo la Reina Madre, affine, che
 esso Card. non entrasse in quel cadi-
 to, et favore, che sarebbe entrato, et
 accresceri à lui l'autorità, et leuar-
 sene à lei. Però quando ne si par-
 lato, andava all'organazione la con-
 clusione, mettendo inanzi al Re di
 mandare in Germania à pigliare ri-
 tratti di alcune figliuole di quei
 Principi, che hanno nome di belle,
 sicche alla cognata figliuola dell'

Imperatore per diversi rispetti il Re no
inclinava. Et in Italia dove il Re
per contra haveva grandissima in-
clinatione, non ne n'erano di belle,
che fossero Inuigeme, et degne di lui.
Ma mancato il Card. et cessato però il
rispetto, et la paura di essa Reina, no
rimando gli altri suoi, che seruan-
do, conosciuto il desiderio del Sig. pro-
curò poi, et sollecitò la conclusione.
Della qual Reina Madre, essendogli
il suo luogo, ni sarebbe per il uero, molto,
che dire, come sola moderatrice, che è
del caso. Ma restringendomi alle cose
essenziali, dirò solamente, che a lei
solum.

solamente è data la colpa di tutti questi
 uccisi. Onde se prima, come Francesco,
 et di sangue Italiano era poco amato,
 non per dire la verità è odiato, concio-
 sia, che conosce, et conferma ogni uno, che
 per mantenerli nel governo, et nella
 suprema autorità, non solo nella mis-
 eria de' Segnatori, ma quando sono usciti
 di quella è andata fomentando le di-
 scordie, prevalendosi, quando dell'una,
 quando dell'altra delle due fazioni, ac-
 crecendo l'una, et deprimendo l'altra,
 secondo, che per le sue private passio-
 ni li è tornato bene, havendo ella adde-
 so quanto più ha potuto à tenere i f.

etiam in età adulta, lontani da
negotij, et da pensieri gravi; à fine, che
come inepti, et deboli nelle tratta-
zioni; si rimettono, come facevano,
et tutavia fa questo Re à lei, pro-
pagando essa con questo maggior gi-
tia, et maggior fausse.

Intende anco essa Reina, et conosce
questa imputazione, che li vien don-
ta, che ella sia causa di tutti i mali,
et odio, che perciò le portato, attribuè-
dosi à lei l'hauere ultimamente dis-
messo il Re da quel buon consiglio,
che gli fu dato, quando passò per Ita-
lia, cioè, che entrando nel Regno ni-

enr.

entrasse tale, quale veniva da Poto-
 mia, cioè disarmato con fare publi-
 care subito, che ordinava un pardo-
 no Generale liberare li prigioni, et ab-
 olire i processi, et cori, come era Be mi-
 no, così isteva, che tutto fosse nuovo,
 havendoli li peccato il contrario,
 che entrasse armato, et in esser tale
 da farsi non pure rispettare, ma te-
 more à fine, che venendo à quelli effe-
 ti di liberare i prigioni, et abolire i pro-
 cessi, et publicare un perdono, non pa-
 resse, che si venisse più per paura, et
 vilta, che per grandezza, et magnani-
 mità. Quello, che se si fosse eseguito

come si doveva non era riprodotto,
ne anzi nel Consiglio, et fu approua-
to dal Duca di Savoia, secondo, che
egli mi ha detto.

Ma il male fu, che quanto all'effetto di
fare entrare il Re armato (qual sene
fame la ragione) non se ne fece niente,
è poca cosa, essendo venuto il Re da
turchino a liona, con forze così deboli,
che non meritavano di essere per
considerati, non che temuti, onde
venne ad entrare, nè armato, nè
disarmato; Consiglio, come dico a
tributo alla Regina, et suoi Consul-
tori; et dall'evento, giudicato per

sim.

rias, dal qual poi sono derivati tut-
 ti gl'altri mali successi, dopo quel te-
 po, conosciuto anco per tale dal Re
 medesimo, di che in secreto n'è stato,
 et restò dolentissimo. Ma è tanto il
 credito, et l'autorità, che ella ha con
 lui, che ne egli, nè altri addicono o
 contraddighi, et però egli non stima,
 nè odio, nè imputazione, che le ne-
 ga detto, sapendo bene, che in sudori-
 honore sono stati non pure composti,
 ma stampati, et publicati molti libri,
 che si vendono per le botteghe si può di-
 re publicamente, nè per questo ella
 si rimane punto, anzi animosissima.

vires, et intercipida non gerona a fa-
tica, ne ad alcuna sorte di pericolo,
facendo di questi tempi i viaggi,
che fa in parti tanto lontane, et tan-
to sospette, stringendo per dize il uero
le cose tanto piu, et mettendo a letto
co piu penrico, quanto, che ella ueda
lo stato del Regno con quello del Re,
non esser stato mai in maggior tra-
uaglio, et pericolo, che al presente,
andandosi alla uia, et questo e il giu-
ditio di quelli, che piu intendono in-
torno all' uero, che de present i tur-
bini si puo aspettare, di uedere fare
molte divisioni, et piu pezzi del Re-
gno

gro, occupazione, chi una parte,
 et chi un'altra, come fa Mons.^{re} et
 il Danese di Cadè, et come ha fatto
 già Danuilla, et così quelli della Ro-
 cella con vedersi, senon in nome al-
 meno in effetti più Di.

È bene grandemente alla Reina,
 che essendo pronosticato al Re, po-
 stamente corta vita, ma senza pos-
 terità, a quali pronostichi non si
 può credere, quanto di sua na-
 tura ella si sia inclinata, e quon-
 to si presci fede, venendo perciò
 la menzione a Mons.^{re} il quale sa
 molto bene ella, quanto incorsi:

2
camente le sia alienato, come quel-
lo, che sempre è stato mal tratta-
to, et con gran differenza dalli
Fratelli. Però con ogni studio ella
sinfatica di riconciliarlo a
se et al Re, come fu, con promesse di
stato, et ricchezze, et con fado an-
co herede delli suoi proprii beni, che
uno nobri annullando il testamen-
to, o la donazione, che fece già di
quelli a questo Re, quando era
Mont.^{pe} et fu quello, che più, accio
le muoia più felicemente il suo fine.
In che ualendo di delle solite sue finez-
ze subito, che si è trovata con quel-

6

Chi ha immediatamente atteso a met-
 tere differenza tra lui, et quelli della
 sua fazione, entrati già in gelosia,
 che egli occultamente non interceda
 con lei, et a victruttione, et danni
 loro, et non volamente fa guerra, ma
 usando lei l'odio acerbissimo, che Mon.
 tione al Cancelliere, al Mercial di Bes,
 al Duca di Winess, et a Scarsini, che
 è un Conflicco favoritissimo del Re,
 ha secondo intore l'èa Ser.^{ia} dall'al-
 time mie, dato ad intendere a Ma-
 ris^{ce} che come ella sia in Corte, et vi-
 crioni col Re di volerli fare dismet-
 tere, et nel trattase, nonostante, che

siano tuadime creature, et i più
favoriti, che ella habbia, tutto fatto
con arte per cattolice Mons.^{ce} et
per guadagnarlo maggiormente,
et per dire il tutto, et per mostrarsi
alla Sor.^{te} Pad.^{re} quanto ella sia
avverta, minacciando i Tronchetti
con la vita i Mons.^{ce} dopo, che sarà
Re, et senza poterla muor lui,
dovendo pervenire la sua venuta
al Re di Navarra suo Genero, Ma
fino ad hora ha col mezzo della
figliuola, moglie di quello fatto con-
te, che si dà ad intendere di haverlo
guadagnato, siccome ha guadagnato
il

il Duca Carlo di Borbone, persona in-
 nocentissima, e confidabile, siccome
 fa sempre vero, et che lui il Duca
 di Montpensier, fatto suo confiden-
 timo, che è suo Principe, et lo
 Duca in poi pace buona giusta, e
 et altro di sangue regio, et de più
 congiunti al Re di Navarra, et
 tutto fa con fine di usar Padova,
 et nella solita autorità, anzi quan-
 to auverga la menzione del ge-
 nero, come ella si stina di non mo-
 rir mai, benché sia già entrata, o
 poco lontana da cinquantanove
 anni, siccome, come ella dice col Re

dalla sua, etiam, che hauere tutto
il Regno contrario, di non hauere
a perdere della sua auerità, et repu-
tatione.

Et questo sia quanto appartiene a
essa Regina.

Dico hora di Mons.^{re} Marione, questo,
come la Ser.^{te} P.^{re} hauera intoto è mi-
nore di due anni del Re, entrato già
in androni, piccolo di persona, più-
tosto, che mediano, ma ben formato,
et forte, et tutto manuiato, et però at-
tissimo, et inclinato ad ogni sorta
di fatica, et di cranagliu, et à gli
essercitij più fatiosi. al contrario

del

~~del Re~~
 Quelli, che lo Praticano, dicono, che
 non è di mala natura, ma ha mol-
 ti parti nobili, siccome è di beneficio,
 ed di libérale per quello, che ha, et hu-
 mo di pietà, et humanissimo con
 ciascuno, et fin hora niente corrot-
 to nella Religione, et sempre è stato
 poco amico, et d'accordo con i fra-
 telli, massime con questo, che è Re,
 et con la madre, tutto per colpa di
 lei per la dimagranza, come
 ho detto, che ella faceva dall'uno all'
 altro, abbassando questi, et neccendo
 inanzi quanto più poteva baloro,

come suo occhio diritto, che era capio-
ne, che si ottianero di morte, et di-
coro, che nella Locella manò poco,
che tale parole, che coriero fra loro
non venissero all'anni.

Sarebbe dappoi tanto più l'odio quando
egli seppe l'officio, che contra di lui fe-
ce questo Re, andarsene in Polo-
nia in pregare il Re passato, che
per niente non gli desse il grado di
Suoportente, che lasciava lui, di-
cendoli molti mali della persona
sua, et mettendogli, in grave odio.
Dal che nottione, che haueue principio
lo sdegno, et l'absterione sua contra
il

il Re, per non hauere ottenuto quel
 grado, non mandando di quelli, che
 lo stimolauano, et dimenticando in
 zi il preo conto, che era fatto di lui,
 et dal Re, et dalla Regina in tempo
 tuttauia così povero, et neglecto, no
 osante, che fusse Fratello del Re,
 et la prima persona del Regno da
 lui in poi.

Come siano poi partite le cose fra l'al-
 tro Re, et lui, quanto all'impua-
 trione datale di fuga, et di nauhi-
 natione contra la persona del Re,
 non mi estendo a dirlo, che sono co-
 se notissime de ogni uno, non che

alla Sec.^{ca} V.^{ta}.

Questo solo dico, che se egli non preven-
niva con andarsene al vicario
ora precurato, perche se tardava
un giorno più, già era deliberato, quel-
lo, che fino all'hora impedito, hanno
la Reina Madre, di assicurarsi di
lui in una carcere perpetua. Et
se bene al presente pare, che sia libero,
essendo Lodovico è, et seguito in appa-
renza, et honorato come Re, però
non può, né fare, né dire, più di quello,
che viene procurato da quelli, onde
è più legato, et più in prigione, che
mai.

Di

Di ammiragli di crociera più col Re,
 ne di venire in Corte, niuno è, che
 lo faccia, havendo manzi à gli occhi
 il fatto dell' ammiraglio. Ma se l'accon-
 do replica di quelle cinque Terre,
 farà la residenza sua in Burges,
 o in Angolen, che sono le principali,
 tenendo anch' egli le sue guardie, et
 con le debite solennità scato di Re.
 Mi resta per finire di dare una Rela-
 tione del Re di Hannovera, et del Gran
 Cancelliere, questo, come Ministro
 principale, et quello tanto con-
 to di sangue col Re.
 E douo dire Ser.^{mo} Canice questo Re

ioceano di Mons.^u è con un anno
di differenza dall'uno all'altro, di
statura mediocre, nè per quello,
che è molto ben formato, per anora
senza barba di pelo bruno, arido,
et molto aino, come era la Madre,
però piacevole, modesto, et amabilis-
simo nel procedere, liberale per quan-
to dicono, et amico in extremo della
causa, che non attende mai ad altro.
Movera di hauere spiriti grandi par-
tando forse più liberamente di quel-
lo, che conuenza sopra la recuperatio-
ne dello stato suo, occupato dal
Re di Spagna, et disse un giorno à
ne

me, che se il Re hauesse lasciato fare
 à lui con far uisita, solamente di no
 vedere quelli, che l'hauesiano re-
 quitato senza i suoi sudditi, esse:
 degli assoluti padrone, et senza
 alcuna recognitione dello stato di
 Biagne, presso à confini de monti
 Lincei, oltre, che periede in Phicma,
 et in Guascogna la maggior parte di
 quelle Province, sotto però la souer-
 quità del Re, sono però tutti beni del-
 la Reina sua Madre, se il Re (agli
 mi dicua) lo hauesse lasciato fare,
 sarebbe partito à Genova, et venuto
 à rotta col Re di Spagna, perche

gli dava animo di fare gran progressi,
tanto numero de' Gentiluomini l'ha-
verebbe seguitato. Ma disse, che non
gli mancavano delle altre occasio-
ni, non udendo in modo alcuno l'aspi-
re di fare ogni cosa per ricuperare
il suo.

In tempo del Re passato Vra' Sc.^{ta} S.^{ta},
che fu intrattenuto anch' egli inwie-
me con Mons.^{re} per i medesimi sospetti.
Adesso è libero, et via per tutto, però
sotto la parola data secretamente per
Mons.^{re} di Guisa in suo nome, di non
si allontanare dalla Corte, senza
il notice del Re col quale Mons.^{re} di
Guisa

Quia si è riconciliato, et non una
con medesima d'inimici, che era
no mia.

È noto dell'affezionato alla Natio-
ne Italiani, et sopra tutto alla Ser.
Maj., havendo mi honorato unordi-
nariamente, et mostrato gran us-
glio di venire in questa Città, in-
quinto de gli honori fatti al Re, et
informato di questi fatti al Padre,
che quando vi venne era Mons.^{re} di
Vandome.

Ho letto del Re di Navarra, d'ora ho-
ra del Gran Cancelliere. Questo, come
ogni uno in è ben il Padrone.

47
Bingard, nobile Milanese, nà di tan-
go corpo facouuto, di età di 75 an-
ni, nà molto uirale, benchè patis-
ca di gorte, intendentissimo del
gouerni publici, et di cose di Lon-
do, et curiosissimo, stando del con-
tinuo su gli annisi, con hauere
suii huomini, et sue spie per ogni
parte. Ma non è meno intenden-
te di questo, di quello, che sia delle
cose di guerra, nella quale ha
più continuato, che nell' esercizio
di Dottore. Per questa ragione gli
fu dato il gouerno di Lione, et del bio-
nese, nel quale si portò di maniera,
che

42.
che ornato in Corte, et fatto del Con-
siglio Regio, con la confidenza, et
protectione, che egli seppa guadagnar-
si della Reina, et del Re maritato,
che fa il gran Cancelliere passato Mo-
signore dell' Ospitale fu creato egli.
A qual grado essendo il primario del
Regno ch'è posto in tanta invidia, et
accruato di talmente l'odio, che
seppia, come Italiani era mal-
visto, adirato, come gran Cancellie-
re, et tanto congiunto con essa Rei-
na, è abhorrito, et anco minacciato
nella vita. Ma egli unistrinse
appoggiato al favore, et amicizia.

22
dov'è sopra la giustizia del Re, et della
Reina, havendo in buona guar-
dia, con havere sempre la Cam-
pagna di Parenti, et di Negoci, tut-
ti fuori d'obedi, non fa più, che
canto stimo delle inimicitie.
Mi oppongono, che sia avaro, non om-
mettendo niente di quello, che ap-
partiene al suo utile, nè potendosi
haver da lui corruzione. Ma quel-
che importa, dicono, che nell'offi-
cio suo sia poco intendente del-
le cose del Regno, perche passando
per una mano, et sotto il suo si-
gillo tutte le speditioni di gratia,
et

et di Puntoria, egli impedire, et
 per contrario conueniente: non lo co-
 re, che non s'ossequie, come poco
 esercitato nella professione di
 Puntice, et di Dottore, onde è possi-
 lo, che prevalendo l'odio non ble-
 uino dell'ufficio: Ma egli auortis-
 simo procedendo, rimando ubi-
 mamente i sigilli al Re, ma gli
 furono rimandati, facendoli dire
 il Re, che continuasse, dicendos-
 si pure se lo uano di farlo di
 Chier, et dicono, che il Re non
 intrattenendo tutte l'istanze e
 sic. ^{che} non uolendo procedere al-

cursu, prima, che non habbia potestà
ra sua de ^m Franchi di entrata l'anno,
con fine di farlo Card. et che si riduca
à Roma; i di danti durante una vita
il pracione di Lione. Questo è abborren-
tissimo dalla pace, contrario quasi à
gli altri Consiglii, il che gli auerene
Codice. Si nota dell'affezionamento, et
obbligato à questa Repubblica, menore
della condotta generale; che si trat-
to sia di tutta la casa tua per con-
duola à questo seruitio, et dice libera-
mente, che quando non potesse uiuere
in Francia, non uolli uiuere altrove,
che in questo Stato, in somma è peccato
da

da fuore gran somma.

Ne che sarà il fine di quanto mi occorre
dove delle cose di quel Regno.

Mi resta S^{ma} Principe di dare Relatio-
ne alla S^{ta} V^{ra}, di quello, che per
il suo servizio deve apporciarsi, e
sua comodatione, et allegrezza,
di quello, che le apporta honore, et
honoramento.

Sitratua la S^{ta} V^{ra} in Francia per
Ambas^{ce} residente il Ch^{ro}. M^o Gio: Ga:
ccio Mosconi, con la Casa, e persona
del quale, se bene io di lungo tempo hab-
bia molti, et stretti amici legami, non-
dimeno non mi trasporta punto

ni l'anore, ni l'affezione, benchè
questa sia grande, nel rendere in
questo luogo quel sincero testimonio
che sopra la persona mia son venuto
dell'anno scorsato, che dalla persona
sua se è partato in quella Corte, ha-
uendolo io trovato con una Carta
honoratissima tappezzata, et honora-
to molto più di quello habbia vedu-
to in quella, se in altre Corti, con
famiglia non solo honorata, ma splen-
dida, et honoratissima, hauendola
per occasione dell'andata nostra
vestita di Linca tutta di velluto
cero di gran prezzo, et niente in-

frio.

fruire alla nostra. Siccome per inon-
 zi intendo si haueua fatto dell'al-
 tre con bellissima scalla, bella Tuo-
 la, benissimo sequita, con concorso ot-
 tre di molti Francesi, et d'altre na-
 tioni de quali abbonda la Corte car-
 tualmente della nostra Natione, che
 ben si ogni uno praticò di là quanto
 abbonda, et è curiosa, et frequente
 nelle Case de gli Ambasc^{ri} noveri. Ma
 quello, che più importa ch'ò troua-
 to mediante la sua amabilità, la sua
 giubertà et giuditio, et la vita sua
 religiosissima (certo con singolare
 esempio) in tanta gratia, et reuerentia

ne apprensò à quella M.^{ta} quei Prin-
cipi, et Principesse, et ciascuno di
quei più principali Ministri, et final-
mente di tutta quella Corte, che per
dico il vero non sapea quello, che si
potrebbe o dire, o fare, pertinenti alla
persona sua, et al suo carico, certo
con regolare riputazione di questa
Republica.

Andorino testimonia non tenute
di rendere del Carlo. M. Francisco Ma-
lino, che reside in Savoia, il quale
veramente quasi dire in una paro-
la, non pare confortissimo, ni as-
soluto Signore di quel Ducato, di
quel.

50
quella Corte, et di tutto quello Stato,
con nome, che quel Principe nelle
cose più intime, et gravi si consi-
gliava, tanto attribuisse alla pou-
denza, et giudizio suo. Certo non
veho anco nella persona di quello,
che poter desiderare, secondo anco
egli largamente con la Casa honora-
tissima, che tiene aperta à ciascu-
no, con tanto concorso di Fran-
cesi, et personaggi grandi, che vi ca-
pitano nell'uscio d'Inghilterra, et nelle
entrance, essendo quello il passa-
gio, o sia in pace, o sia altrimenti
di la commesse & ogni uno. Le

capozze, et honori fatti, et dall'una,
et dall'altro, tanto alla persona
mia, quanto à quella de' Pontiffi so-
mini, et mentre siamo stati in
Francia, et nell'andare, et nel
ritorno non si possono espre-
mere à sufficienza, essendo sta-
ti accompagnati da una somma
cortesia, et liberalità, mediante
i banchetti lussuosi, et ogni altra cor-
tesissima dimostrazione.

Non debbo anzi lasciare di dire, nè de-
trahere alla verità, che nell'anda-
re in là, quando col Card. Badoero
passammo per Milano, fuonsi incon-

trat

tratti, et alloggiati dal Secretario mag:
 gi nella propria sua casa, ben honorata,
 et capace della compagnia, siccome cre-
 uissimo la persona sua con buon nume-
 ro de' servitori, honoratissima Carozza,
 et con ogni altra provisione pertinente
 al suo carico, et quello, che è più da
 considerarsi è in buona reputatione,
 et gratia di quel Governatore, et di tut-
 ta quella Città, che non è punto in-
 feriore ad una delle principali Corti.
 Havendo serenissimo Principe parla-
 to delle cose, et persone eccome, par-
 lando hora delle proprie, et domestiche.
 Ricucurino, come di vi da principio in

compagnia nostra il Carb. Gadoaro
di buona memoria, et io dodici Gen-
tiluomini, tra dello stato, et de' nos-
tri, i quali escortono per me, et me
hanno accompagnato tutto il viaggio.
Lascio hora de' nostri, lasciando quel-
li dello stato, per non essere più che
tanto conosciuti, benché siano no-
bili, et ingenui, et comparati honora-
tamente al pari de' gli altri.

Quanto alli nostri questi sono stati
otto in numero, et per non tacere i no-
mi loro, procedendo per via, sono sta-
ti il Mag. M. Giovanni Falier del
Carb. M. Marcantonio, tornato ul-
tim^o

tramente dal Governo di Galati, ha
 non essere in uero lasciato otioso, men-
 do rispetto, mediante le sue honorabili
 qualità, oltre la ricompensa, che me-
 rita della durissima sequità sua, la
 face gran sequitio, et riuscire con mol-
 ta laude, dove sarà impiegato.

Gli altri più giovani sono il Mag.^o M. Pie-
 tro Grimani del Cons.^o M. Francesco
 Procuratore, i due Nepoti di S. Ter.^o
 il Mag.^o M. Marcantonio del Cons.^o
 Nicolo, et il Mag.^o M. Giovanni, del
 Cons.^o M. Girolamo Morzerighi, il Cons.^o
 M. Pietro Deodato, del Cons.^o M. Francesco,
 il Mag.^o M. Aloise Forzani, del Cons.^o M.

Fido, et il Mag. M. Vettor Motroni, fed-
tello dell' Ambasc. in Sausia, tutti ama-
bilissimi, et di bonissimo aspetto, haue-
do ciascuno la parte, et tratti insieme
grandemente honorato, non pure
loro medesimi, insieme con la persona
quia, ma tutta questa Nobiltà, essen-
do riuniti, et per la qualità eccelsa,
considerato le uoci, et honestamen-
ti per loro, et seruitori, et caualli,
che uecamente è stato uniuersi-
simo, et auonno datissimo alla de-
cazione, come bene lo deuono haue-
re visto sentito li Clar. Padri loro).
ma quello, che più importa per la
qualità

58
qualità intrinseche, circa i costumi,
et usanze, et maniere di procedere,
et di conversare con ciascuno di
tanta diversità, di nazione, et
di professione, istruirti, et accor-
tissimi (certo sopra la loro età, et
esperienza, in tutti le loro azioni,
avidui, et diligenti al servizio, et
sopra la persona mia, cioè
la Ser.^{ta} Maestà, nelle vicine, che si
facevano, et ricorrendo talmente,
che quello, che mi ha cavolato in
estremo è stato il medesimo talmente
nisi, et d'auordi, che senza, che
sia parata per una mala par-

La tra loro, come fossero stati un
solo, sono stati tanto Fedienti
agli Officiali, come il minimo d'ella
Compagnia, in somma veramente re-
bili, et perciò laudatissimi, et appro-
vati dal giudizio di tutte le Città prin-
cipali, et di tutte le Corti, dove mi
è occorso di essere tanto à Mi-
lano, Romano, à Liona à Parigi, an-
che in Inghilterra, come dissi, et ultima-
mente dal duca di Parma. Tal-
mente, che la Sc^{ta} Sua, et tutti quei
M^{lli} Mⁿⁱ de' suoi promettessi da suoi
belli piante, nobelissimi frutti, esse-
do per la verità tutti indifferen-
ment.

menti soggetti di grandissima speranza,
et aspettazione

Fuono cinque doctori, che furono il Mag.^o
Fabio, il Mag.^o Moconighi, et il Mag.^o
Jouari, et un gentiluomo di Lorena.

Et, Ladorno, passare in Inghil-
terra per vedere quel Regno, et quel-
la Corte, inuitati dalla propinqui-
tà di Francia a quell'Isola, con la
distanza solamente di trenta
miglia di Mare, facendo, come fe-
cero il viaggio per la Lorena. Et
la qual Isola è Inghilterra, come
vian scati uisci, honorati, et
riceuuti da quei principali

^{ai} Sig. ambasciatori à quella Regina me-
desima con dimostrazione ueramen-
te straordinaria, fatta anco con altri
fine, che di semplice ricuimento già si
uocino à V. M. Sig. ambasciandola, che se
fororo comparirli, o certi Ambasci^{ai} oltà-
ti Sig. principali, non hauessero potes-
ta riceuere maggiore honore, non desi-
derando altro quella Reina, nè tutto
il suo Consiglio, nè tutta quella Natione,
che rimettere in piede l'amicitia de' Re
gnanti loro con questa Republica cò
mutua legatione, nel modo, che si fa-
cena perinanti, essendosi stato io
per quaranta mesi l'ultimo Ambasci^{ce} te-
nuto.

rendosi essa Reina per non esservi Ambasc.^{re}
 neglecta (come ella deve) et sprezzata da
 questo Stato, siccome la Ser.^{ta} V.^a potrà
 poi intendere da una scrittura de' ine-
 desimi Antilhuonini, che merita dover
 esser considerata dal giudicio, et dalla
 prudenza della Ser.^{ta} V.^a, et dall' Ill.^{mo}
 Collegio, dove ella si presentara.

Ha in questa Legatione servito per secre-
 tario M.^o Andrea Sariano, molto ben
 conosciuto da V.^a Ser.^{ta} et da questo Ce-
 cellentissimo Senato, essendo questo sta-
 to il vigesimo terzo, o quarto viaggio fa-
 to in servizio publico; computando die-
 ci Ambasciarie, che ha fatti ordinarie,

et straordinaria; i viaggi, che ha fat-
ti solo, et quelli, che ha fatti sotto Capi-
tani, et Procuratori Generali, da
Mare, et da Terra, specialmente quel-
lo sotto il Carl^{mo} Barbarigo di glorio-
sa memoria nella felice giornata. Tutto
sia detto a sua laode, con quella
sodisfazione, per la diligenza integri-
tà, et valor suo, che ha prouuto ve-
nire maggiore da tutti quei luoghi,
et sig^{ra} a quali ha seruito, siccome del
presente viaggio posso, et debbo certi-
ficarlo, tale è stato il seruitio, et
l'honore riceuuto dalla persona sua,
la quale amicus Vra^{re} Serenità, che
ben.

benche io trovai in età giovanetta, de
 pure attà giunto orò al rigore, che al
 travaglio, nondimeno havendoli la
 No^{ra} di Dio dato tanto vigore, et ga-
 gliarda complessione accompagnata
 da una ardentissima volontà di
 poter resistere à qualunque fatica,
 sarà tutavia pronto ad ogni mi-
 nimo cenno di lei ad impiegarsi in
 ogni caso, et qua, et fuori di qua,
 dove sarà giudicato buono senza
 alcun risparmio (come ha fatto per tan-
 to conto d'anni) nè di spesa, nè di
 fatica, nè di pericolo.

Ho concesso meo per ordine dell'Eu^{ro} Se-

nato M^o Giovanni Aloise Francisci,
che era segretario del Carl^o Amb^o
Morrini, con licenza, et buona gra-
tia di sua signoria Carl^o per
cagione dell' indisposizione di gotta,
che cercamenti le travagliano, essen-
do venuto in mia compagnia per ser-
vire in luogo suo M^o Aloise Pedosa,
dal quale sarà per ricevere benissimo
servizio.

Resta Ser^o Principe per finire di
deviare la Ser^o Via, et questo sig^o
M^o quella parte, che appartiene a
me, la quale devotamente fosse tratta
da altri, non sapendo, né potendo

Ed

de idcirco, tenor con nota con-
 venienza, conscio della debolezza,
 et imperfection mia.

Pero abbreviandola più, che io posso,
 et ricorrendomi alla sua benignità,
 le dico in somma, che nel corso di tan-
 te legationi, nelle quali sono inue-
 chiato, essendo le due ultime di
 Germania all' Imp.^{re} Ferdinando, et
 al presente Imperatore stato di nove
 anni, oltre la prima straordinaria
 fatta al Re, et Regina di Boemia,
 et quella d'Inghilterra ordinaria, et
 oltre le cinque fatte alli Re di Fran-
 cia, cominciando al Re Enrico Pa.

ore, et all'ore Fig. Francesco, Carlo,
et al parente. Henrico due volte se
è uenuta mai da mè, ò dalla debile
opera mia cosa, che sia stata di
suo seruitio, et soddisfazione, il tut-
to è stato offito, et special gratia
del Sig. Iddio, al quale è piaciuto
fauorire la buona uolontà, et in-
tention mia, nè io pretendo nel
corso di tanti anni, di tanti viag-
gi, et spese, fatiche d'animo, et di
corpo di hauer concesso alcun mi-
nimo merito con la Ser.^{ta} Ma, et
con la Republica, mi si bene di es-
sere tenuto, oltre l'obbligo natura-

le

le straordinarietà per le dimos-
trazioni sue benignissime verso di me,
non haurodoni la Ser.^{ta} V. è riputato
indegno de' suoi maggiori honori, del
che le rendo humilissime grazie.

Questo ultimo carico, che è stato di
cinque mesi, et più, quanto sia sta-
to pericoloso, et faticoso, haurodo ab-
bracciato le due più pericolose sta-
gioni dell'anno, l'estate cioè del
caldo, et del freddo, il più penoso
ogni anno, et l'occasione della morte
eccelerata con questa occasione
del Car.^{mo} Badoero ne può fare chia-
rissima fede.

Quanto finalmente sia stato dispendio-
so, hauendo io hauuto riguardo
alla publica dignità più, che all'in-
teresse mio, incedo alla Ser.^{ma} Ma-
da quelli, che sono stati presenti,
et da Seruitori suoi medesimi, d'al-
cuni de' quali mi son seruito, et ho-
norato, et concedo ogni uno fa-
cendomi, come si dice i Conti d'oss-
so, quello, che poni importare la
Opera di quarantatre Cavalli, più
di 25. de' quali appartenessero ai
soli Gentiluomini, essendo todie in
numero, due per la persona mia,
quattro per due Americci, et due per
gi

gi al Secretario, et sus servitorie,
 due, il resto à gli ufficiali, et Ministri,
 che erano sei in numero, un Maestro
 di Casa, scalo, Credentiere, cuoco, fo-
 riere, et Maestro di Stalla, et anco
 doi Servitori di Stalla, che si conda-
 cevano à Cavallo, et erano anco po-
 chi, et dove à questi due Corrieri, in
 tutti, come si vede al numero di qua-
 rantatre tutti più che necessarij, de
 quali non si hauro potuto levare
 pure un solo.

Aggiungesi à questi dodici, oneri
 quattordici botte à piedi, et a scaf-
 fari, et barche, tre servitori de Fontil.

huomini, necessarij per il governo
de' Cavalli, quali hanno continua-
to a sperare tutto il viaggio, non
potendosi andare in volta, come
ben sanno quelli, che l'hanno prova-
to, almeno per Italia in queste par-
ti di Lombardia, et in Francia, che
non si spenda almeno dai terzi di
ricordo per huomo, et cavallo il giorno,
et questo d'ordinario, senza
moti straordinarij, che rileva-
no grandemente, massime in tempo
d'inverno per i molti, et continui
fugghi, che per esser noi grossa con-
pagnia convenivano farsi, non po-

terno.

condon far senza, et forte, che non
 corcano calmente, che quando and
 caminavamo, non bastavano a
 gran pena col doppio della pen-
 sione.

Non havendo, sicome desi da prin-
 cipio in tutto questo viaggio, hau-
 ta altra sollevatione, et della
 spesa di quattro, o cinque giorni,
 che nell'andare in là ni convenne
 fermare in Lione, et ne fui scinte-
 grato, nè da questo in poniente al-
 tro, nè nell'andare, nè nel torna-
 re, nè là, nè in altro luogo.

Hò detto delle spese esterne, che

si fanno per viaggio, che ap-
paiono, et si mostrano à
tutti.

Vi sono poi le intrinseche, con le
quali si parte di Casa, che non
si fanno per strada, nè si vedono
senon fatti, che è la provvisione
de' Cavallo, che bene spesso si guar-
tano, et se ne viene in niente
(come è successo à ne di quattro,
ò cinque Ronzini) quei vestimenti,
che si consumano, la Liurea de
servitori, i salarij, et le provvi-
sioni, che si danno, non havendo
io havuto nè Paggio, nè scaffiere di
sei

sei, che ne haueuo, che con la Livrea
non mi sia costato settanta, et
più scudi, oltre i uestiti fuori di
Livrea, donati a camerieri, et ouero
il resto d'officiali.

Aggiungeri a questo la spesa della
condotta delle robe di tutta la con-
pagnia, che nell'andare, et nel ri-
torno, tra muli, et carriaggi mi
ha costato più di seicento scudi d'
oro, di trecento assignazioni dalla
Ser.^{ta} Ma, tanto per questo conto
di condotta, quanto per compra de'
Caualli, di uestiti mie, et de seruito-
ri, di pagamento di barche, et di

ogni altro biotno. ~~condorino~~
Condorino hora la Soc.^{ta} Via, et le
H. VV. Ecc^{te} la opera sentita da me
con cori grossa compagnia, et in
cori lungo tempo di cinque mesi, et
più, che come Eo detto ha durato il
viaggio, non già per volontà andan-
dovi tanto del mio, ma si bene per
necessità non potendosi in questite
pi nella naffiore breuità de' giur-
ni, et con i sospetti, et pericoli di quel
Regno per causa de' quali, si conuè-
ne necessariamente caminare in
compagnia delle loro robbe, o sia
con muli, o sia con caorati, che
non

non vuole accontentarceli, et perder-
 le, non potrei dirci per il cami-
 no di Borgogna uenire da Parigi
 qui in mano di cinquanta giorni,
 senza quelli, che per riposo de Ca-
 nalli, et per qualche altra ragio-
 ne, quando non fosse per rispetto
 de gli annalati, et consalenti-
 ti, che condurreis io, si conuen-
 ne firmare talmente, che aggiun-
 ti a questi rispetti soprauenuti
 dapoi, che io m' imbarcai sicome per
 piu commodita, et anco per mag-
 gior pretezza da Turino in qua
 è solito di fare ogni uno, e appien-

to anco l'impedimento della Nebbia,
ritrouata per il fiume, et de' gra-
dissimi ghiacci, oltre il disturbo
di tanti pabbellieri, che si ritroua-
no, non è stato possibile, nè uita-
ria potuto in questi giorni con
ogni diligenza fare il viaggio
più presto.

Tutto questo io dico solo per uia
di rammemorazione, non di ex-
probatione, che per altro, quan-
to alla Gesa mi dogho di non eme-
re in occhio di haauere fatto d'
auantaggio, non conorcendo io
di haauere maggior obligo, nè di
pot.

poter ricevere maggior gratia
 et maggior honore, che occa-
 sione di potere impiegare
 in suo servizio, non che altro
 la vita propria, qualche cosa
 fare buona.

Diague Ser.^{no} Principe al Re, se-
 condo il costume de' Principi,
 dopo licenziato mandavami qui
 venti pezzi di argento dorato,
 presentati alla Serenità
 Vra, come suoi, che non solo non
 eccedono, ma non arrivano
 al valore de' presenti ordina-
 rij soliti in altri tempi di darvi

74
a gli Ambasciatori della Ser-
venità Sua, de quali quando
gravia alla benignità, et libera-
tione di lei, et de questi Eccelle-
ntissimi S.^{ti} homi gratia persol-
teuere in parte alla Sua, et il
dispendio mio, può la Ser.^{ta} Sua
siguarare di darli a se medesima,
donandoli, sempre, che occorra es-
serli ritornati, et impiegati in
mio seruitio, et con usura di
quel più (benche questo sia poco)
che potrei venire da me.
La qual gratia, et fauore non sarà
tanto stimata per questo fi-
ne

70.
ne di sollecitamento da me
(che sarà però scimatissimo)
quanto perche nel cospetto
del Mondo appariva, come un
testimonio, et segno visibile,
si del favore, et honore di que-
sta M^{te} come della buona
gracia della Ser.^{ta} Ma, et del-
le Eccellenze Vostre, con-
servandosi in questa dimos-
tratione (stimata da me altrettanto
tanto, quanto l'effetto) che l'
opera, et seguito mio non sia
stato ingrato, ma bene di lor.

piacere, et soddisfazione desiderata da nè sopra ogni altra cosa, et assiduamente pregata da Dio.

